Anno 51.° - N. 218

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 8 Agosto 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — **COMANDO SUPREMO**
7 AGOSTO 1917
(Bollettino di guerra N. 805)

DURANTE LA GIORNATA DI IERI NESSUN AVVENIMENTO IMPORTANTE. - QUALCHE DUELLO DI ARTIGLIERIA SULLA FRONTE GIULIA.

Generale CADORNA.

LA CONFERENZA DI LONDRA

LONDRA, 7. — **Il «Times» dice che l'importante conferenza degli alleati comincerà oggi a Londra. Il barone Sonnino si trova già qui. Ribot con la delegazione francese giunse ieri nel pomeriggio e conferì ieri sera coi membri del gabinetto di guerra.** (Stefani)

LONDRA, 7. — **La conferenza interalleata è stata tenuta stamane a Downing Street.**

Vi hanno assistito, oltre il presidente del Consiglio Lloyd George, che presiedeva, Balfour, Henderson ed altri membri del gabinetto inglese, il ministro degli esteri italiano, on. Sonnino, il presidente del Consiglio francese Ribot, arrivato a Londra ieri sera, il presidente del Consiglio serbo Pasic ed altri rappresentanti degli Stati alleati. (Stefani)

Il nuovo Ministero in Russia

L'arresto di due capi socialisti

PIETROGRADO, 7. — **Il nuovo governo provvisorio è così costituito: — Presidente del Consiglio, guerra e marina Kerenski, gerente del ministero della marina Lebedeff; finanze Uekrassoff che è incaricato di rimpiazzare il Presidente in caso di assenza di questo; gerente del ministero delle finanze professore Bernatzi; interni Avkentieff; esteri Terestchenko; commercio e industria Prokopotch; agricoltura Tchernoff; lavoro S. Roheleff; approvvigionamenti Peschkhonoff; Poste e telegrafi Nikitine; istruzione pubblica Frenoff; controllore di Stato Koschine; lavori pubblici Yoreneff; procuratore Santo Sinodo Kartascheff.**

PIETROGRADO, 5. — **In seguito alle rivolte avvenute a Pietrogrado alla metà di luglio, il ministro della giustizia ordinò l'arresto di due membri del Consiglio degli operai e militari, Trozky e Dunacharsky, capi socialisti internazionalisti.** (Stefani)

Il tentativo dei reazionari sventato dal governo

PARIGI, 7. — Le ultime notizie dalla Russia confermano che tutti i partiti sono ormai concordi nel riconoscere la necessità di una rigida disciplina nazionale.

E' commentatissimo il voto del *Soviet* il quale, ad enorme maggioranza, come vi è noto, si accostò agli altri partiti nel volere affidata a Kerenski la missione di ricomporre il Governo con elementi tratti da tutti i partiti devoti alla rivoluzione. E' evidente che il *Soviet*, con questo suo voto, ha voluto definitivamente sottrarsi alla deleteria influenza dei massimalisti ed ha voluto anche sfuggire alla possibilità di essere travolto con essi dall'onta della indignazione popolare.

Hervè nella *Victoire*, non è però convinto della soluzione della crisi, egli che non crede svanita nella notte oratoria i dissidi che fioriscono ogni giorno di più in Russia. Riconosce, d'altra parte, che il soffio della concordia è passato sugli uomini, ciò che dà fondamento a molte nuove speranze.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Matin*, in un telegramma retrospettivo che lumeggia i fatti che hanno generato l'attuale situazione, smaschera il fermento della reazione rinascente. Egli afferma che la crisi russsa si è iniziata con una dichiarazione di impotenza: quella del Governo, il quale aveva affermato che per poter governare gli era necessario l'aiuto dei partiti borghesi. Il corrispondente scrive:

« Tale necessità appariva fatale in questi ultimi giorni, poichè il popolo russo si evolve, da un certo tempo, verso l'ordine. « Abbasso l'anarchia » è la sola bandiera attorno alla quale si schierano i rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le classi sociali. La Duma è uscita dal suo torpore ed ha osato riunirsi in seduta plenaria sfidando il *Soviet* che l'aveva disciolta e misconosciuta e che aveva voluto imperare da solo, imponendo alla capitale il terrore. Il popolo russo comincia ormai ad accorgersi del pericolo terribile rappresentato dalla disorganizzazione del lavoro e domanda ad ogni costo il rimedio ».

Il mistero che circondava l'arresto improvviso del generale Gurko comincia ad essere diradato. Il corrispondente dell'*Oeuvre* rivela che il Gurko era il capo designato per il movimento di reazione che stava elaborandosi. L'*Oeuvre* scrive:

« Molti pensavano segretamente di opporre a Kerenski l'ex-generalissimo russo il quale, nel concetto dei capi del complotto, doveva essere un energico ditattore, armato di audacia, capace di domare l'anarchia e di ridare all'esercito la disciplina e la efficienza necessarie ».

Uno degli organizzatori della congiura l'aveva preannunciata allo stesso corrispondente dell'*Oeuvre* con queste parole:

« Siamo parecchie migliaia di persone incapaci di rassegnarci al presente disordine e vogliamo restaurare in Russia, quando se ne presenti il momento opportuno, un regime più idoneo alle odierne esigenze della guerra ». L'informatore soggiungeva che i congiurati si sarebbero rivolti al generale Russki, qualora Gurko non fosse riuscito nel l'intento, oppure ad un Granduca di provata energia.

Kerenski con il suo ordine di arresto ha troncato per ora le fila della congiura: e gli avvenimenti futuri diranno se in modo reciso e definitivo.

— La popolarità del generale Korniloff è in continuo aumento: egli è giudicato il vero uomo della situazione, l'uomo, che per i suoi precedenti, è il solo in condizione di riorganizzare veramente l'esercito.

Si ricomincia dunque a sperare e i comunicati russi di ieri e d'oggi, annunzianti qualche lieve successo, contribuiscono a rinforzare il rinascente ottimismo.

La battaglia in Francia

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

« **Stamane di buon'ora a nord di Arleux, il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici ha arrestato, prima che arrivassero alle nostre linee, i tedeschi che tentavano un colpo di mano contro le nostre trincee; li abbiamo ricacciati infliggendo loro perdite.**

Durante la giornata abbiamo fatto leggermente avanzare la nostra linea a sud-ovest e ad ovest di Lens.

Dopo parecchi giorni di inazione, causata da cattivo tempo, i nostri aviatori hanno potuto effettuare ieri di nuovo bombardamenti coronati da successo ed a compiere altre operazioni.

Abbiamo abbattuto cinque aeroplani tedeschi, uno dei quali nelle nostre linee, ed abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Un nostro velivolo manca ». (Stefani)

Il comunicato delle 15

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel Belgio, specialmente nel settore di Boschoote, e a nord dell'Aisne sul fronte di Hurtebise-Craonne. Nessuna azione di Fanteria.**

In Champagne effettuammo nelle linee tedesche tre incursioni che ci permisero di infliggere perdite al nemico e ricondurre prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa dopo vivo bombardamento, i tedeschi tentarono stamane un attacco fra il bosco di Acovourt e la quota 304. Sotto la violenza dei nostri fuochi effettuati con precisione, gli assalitori dovettero rientrare subito nelle trincee di partenza, dopo aver subito sensibili perdite. Nell'Alta Alsazia scontri di pattuglie ». (Stefani)

La lotta in Galizia e Romania

Il bollettino russo

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — Ad ovest di Brody abbiamo respinto attacchi insignificanti del nemico.**

A nord-est di Czernovitz, nella regione dei villaggi di Tororee e di Rarange, i nostri elementi avanzati, passando all'offensiva, hanno preso di assalto una serie di alture ed hanno ricacciato il nemico nei villaggi suddetti.

Il distaccamento del colonnello Herkouloff, il quale avanzava su Toporovce, si è impadronito con un brillante assalto di una batteria composta di 4 pezzi, nonchè di mitragliatrici.

Poscia il nemico sferrando una offensiva con grossi effettivi ha costretto le nostre truppe a ripiegare sulle posizioni principali.

Siccome non abbiamo avuto la possibilità di trasportare i cannoni catturati, questi ultimi sono stati sotterrati e gli otturatori sono stati asportati.

A sud di Czernovitz il nemico continua l'offensiva specialmente nella regione delle valli dei fiumi Sereth e Souchava, ove ha respinto le nostre truppe. I villaggi di Glyboke, di Kamenka, di Woltchinetz, di Cidikfalva, nonchè la città di Radautz sono state occupate dal nemico.

Il tentativo di trattenere il nemico che avanza nella regione a nord-ovest di Radautz, non ha dato risultati favorevoli.

« **FRONTE ROMENO. — In direzione di Kimpolung il nemico continua ad avanzare; ha passato il fiume Bystritza presso Brostcheni.**

« **FRONTE DEL CAUCASO. — Nessun cambiamento.**

« **AVIAZIONE. — Nella notte del 5 agosto nostri velivoli hanno operato un raid sulla stazione di Baranovitchi, ove hanno lanciato bombe; abbiamo constatato che alcune di esse hanno colpito la stazione** ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di ieri dice:

« **Fronte occidentale.** — Nessuna azione importante di combattimento. Progressi in Bucovina ». (Stefani)

Le rivelazioni e le conclusioni dell'ambasciatore americano Gerard

LE MENZOGNERE ASSERZIONI DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

LONDRA, 7. — Il commento dell'ex-ambasciatore americano a Berlino Gerard alla lettera dell'Imperatore Guglielmo al presidente Wilson così continua:

Naturalmente la seconda scusa, secondo la quale il Re del Belgio rifiutava il libero passaggio alle truppe tedesche dietro promessa della garanzia dell'indipendenza del suo paese è anche più debole della prima. Si inaugurerebbe infatti una nuova èra nelle relazioni fra le nazioni se un piccolo stato potesse conservare la sua libertà soltanto con l'accordare il libero passaggio alle truppe di un potente vicino in marcia per attaccare un paese nemico.

La sera del 3 agosto 1914 von Schoen presentò al governo francese la dichiarazione di guerra della Germania dicendo che le autorità militari e civili tedesche avevano appreso un certo numero di atti di aperta ostilità commessi da aviatori militari in territorio tedesco, che parecchi di essi avevano evidentemente violata la neutralità del Belgio, eccetera.

Ma quando l'Imperatore redasse le sue spiegazioni personali al presidente non fece alcuna menzione di questa pretesa violazione del Belgio da parte dei francesi, dicendo al contrario che i tedeschi dovevano violare tale neutralità per ragioni strategiche. A parte la violazione della neutralità del Belgio che cosa sarebbero divenuti l'Inghilterra ed il mondo intero se l'autocrazia prussiana avesse potuto battere tutte le nazioni una dopo l'altra e se la Russia e la Serbia fossero state disfatte dall'Austria e dalla Germania? Una grandissima parte della Russia sarebbe stata incorporata nell'impero tedesco, l'influenza tedesca sarebbe stata predominante in Russia di cui tutte le vaste risorse si sarebbero trovate così a libera disposizione della Germania, il blocco delle coste tedesche anche effettuato da tutte le flotte del mondo sarebbe stato inutile se essa fosse stata in grado di impadronirsi delle inesauribili ricchezze dell'impero dei Romanoff. L'esercito tedesco attingendo le sue riserve nelle popolazioni feconde della Russia e della Siberia non avrebbe conosciuto la disfatta e ciò non è una semplice congettura, ma un fatto che sarebbe stato possibilissimo avendo la rivoluzione russa dimostrato quanto debole o vacillante fosse in realtà la potenza, così temuta dello Czar.

Battuta e per metà assorbita la Russia, la Francia sarebbe stata facile preda e la stessa Inghilterra, qualora si fosse unita alla Francia, avrebbe avuto problemi assai diversi da risolvere se per esempio i sottomarini tedeschi partissero ora da Cherburg, da Calais, da Brest, e da Bordeaux per la loro missione di pirateria e di assassinio. Sarebbe poi stata la nostra volta e quella dell'America latina, la quale sarebbe stata indubbiamente attaccata dapprima sui punti in cui sarebbe stato difficile inviare truppe per aiutare i nostri vicini. Ricordatevi soltanto del fatto che nel sud del Brasile quasi quattrocento tedeschi vengono incoraggiati a rimanere completamente devoti alla patria mediante indennità annuali del tesoro tedesco.

Non fu senza ragione che l'imperatore Guglielmo durante l'udienza in cui scrisse la sua lettera a Wilson disse che l'intervento dell'Inghilterra avrebbe completamente cambiato la situazione ed avrebbe reso la guerra lunghissima. Lo confortai dicendogli che le truppe tedesche sarebbero state prestissimo a Parigi; ma egli rispose: — L'Inghilterra modifica completamente la situazione, gli inglesi sono tenaci, essi continueranno la guerra per lungo tempo, non terminerà più rapidamente.

Fu l'entrata dell'Inghilterra in guerra in difesa dei diritti delle piccole nazioni e in difesa della neutralità del Belgio che risparmiò al mondo la rude dominazione dei prussiani avidi, e selvaggi e salvò per conseguenza le due Americhe e la dottrina di Monroe che le protegge.

Il documento dell'imperatore annulla la dichiarazione fatta dal cancelliere tedesco al Reichstag il 4 settembre nella quale egli fece il resoconto ufficiale dell'entrata in guerra delle potenze centrali ed è perchè se questo resoconto ufficiale e la lettera dell'imperatore a Wilson saranno studiati e confrontati da tutti i futuri storici della guerra, che tengo a dare le parti principali della versione del cancelliere circa la dichiarazione di guerra da parte della Germania. Si noti che Bethmann Hollweg insistette sul punto che la Francia aveva intrapreso la guerra con la seguente frase: Furono lanciate bombe da aviatori, vi furono pattuglie di cavalleria e ricognizioni di una compagnia nell'Alsazia-Lorena. Così la Francia, quantunque la guerra non fosse ancora dichiarata, attaccò il nostro territorio.

LE DOGLIANZE DELL' AMBASCIATORE

LONDRA, 7. — Il *Daily Telegraph* continua la pubblicazione delle memorie dell'ex-ambasciatore nord-americano a Berlino, Gerard.

Questi si duole amaramente di una perquisizione fatta nella notte del 7 ottobre 1914 in una dipendenza dell'ambasciata nord-americana a Berlino. Gli americani si erano assunti l'incarico di aiutare i sudditi civili inglesi trattenuti a Berlino dopo l'apertura delle ostilità e a tale scopo essi avevano aperto un ufficio in un edificio precedentemente occupato dal consolato britannico. Gli americani col permesso del ministero imperiale degli affari esteri impiegavano in tale ufficio sudditi inglesi.

Alla mezzanotte del 7 ottobre Harvey secondo segretario dell'ambasciata americana, recandosi nell'edificio summenzionato, assistette alla perquisizione fatta dalla polizia di Berlino. Gli impiegati uomini e donne furono arrestati e le carte e i libri sequestrati. All'indomani in una inchiesta sul posto ove la polizia confermò la perquisizione fatta per ordine del ministero degli esteri, Gerard si recò al ministero stesso, ove i funzionari pretesero che l'ordine non pervenisse da essi e formularono scuse. Le autorità militari informate da Gerard gli dichiararono il 10 ottobre che la perquisizione era stata operata per ordine dei ministeri degli esteri e della marina.

Gerard soggiunge: I libri e i documenti di una ambasciata, compresi quelli relativi agli affari di una nazione estera, temporaneamente affidati alle cure di un ambasciatore, sono inviolabili e ciò è universalmente ammesso. Il ministero tedesco degli affari esteri comprese di aver commesso un errore. Zimmermann fece un passo speciale presso Gerard per pregarlo di dimenticare l'incidente. L'ambasciatore acconsentì, ma questi commentanto ora l'incidente rileva la correttezza del governo degli Stati Uniti il quale non sequestrò le carte di von Igel che faceva lo spionaggio per conto della Germania agli Stati Uniti in un ufficio privato da lui tenuto in affitto. Nondimeno, quando le mene di von Igel furono svelate, l'ambasciatore tedesco Bernstorff si affrettò ad opporsi al sequestro delle carte sotto il pretesto che von Igel era stato addetto alla ambasciata tedesca in Washington. (Stefani)

Per le industrie di guerra

Gli Stati Uniti e gli alleati

WASHINGTON, 7. — **Il Comitato industrie di guerra, dopo la conferenza con Wilson, stabilì di concedere agli alleati le stesse facilitazioni che concesse al governo americano, per l'acquisto del materiale di guerra.** (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 6. — Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'oriente di ieri dice:

Combattimenti di pattuglie nella valle di Struma. Due colpi di mano del nemico tentati uno nella curva della Cerna, altri fra i laghi di Prespa e di Ochrida, furono respinti.

All'ovest del lago di Malich una colonna mobile partita da Goritza cacciò il nemico dalle alture a sud di Kacoka. (Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale dice:

« **Fronte macedone.** — Vivo fuoco di artiglieria a nord di Monastir tra il Vardar ed il lago di Doiran, nella regione del Moglena e lungo lo Struma inferiore. Reparti di ricognizione nemici furono respinti presso il villaggio di Christian Kamila.

« **Fronte Romeno.** — Rado fuoco di fucileria presso Mahmoudia; fuoco moderato di artiglieria presso Isaccea ».

SALONICCO, 7. — Il comunicato serbo di ieri dice:

« Ieri sul fronte serbo nulla da segnalare d'importante ». (Stefani)

Le solenni onoranze al generale Ricotti

NOVARA, 7. — Stamane vi sono stati i funerali del generale Ricotti, riusciti imponentissimi.

La salma fu collocata su un affusto di cannone. Erano presenti S. A. reale il Duca di Pistoia, rappresentante di S. M. il Re; il comm. Muffone rappresentante di S. M. la Regina Madre; il presidente del consiglio e il ministro dell'interno; il generale Sartirana comandante del corpo d'armata di Torino, rappresentante il Ministro della guerra; l'on. senatore Bollati e l'on. deputato Gambarotta.

Hanno pronunciato discorsi commemorativi il prefetto comm. Muffone a nome del presidente del consiglio e del ministro Orlando, il generale Sartirana pel ministro della guerra, il senatore Bollati per il senato, il deputato Gambarotta per la camera, il presidente della deputazione provinciale Calderini ed il sindaco.

Immenso è stato il concorso delle rappresentanze e del pubblico.

S. M. la Regina Margherita ha inviato una corona di fiori. (Stef.)

GORIZIA

un anno dopo l' occupazione

E' un anno. E a molti pare ancora un sogno: così subitaneo fu l'investimento, così rapido, preciso, decisivo il colpo! I giornali non avevano finito di raccontare gli episodi della controffensiva trentina, che già arrivavano le prime notizie sulla «finta» di Monfalcone: non ancora ci si era reso conto dell'importanza dei tre conquistati baluardi che spiavano, barricavano, robustavano il famoso campo trincerato di Gorizia, che già si diffondeva fulminea la buona novella: i nostri soldati, guadato l'Isonzo, facevano alle fucilate in città colle ritardaterie pattuglie nemiche: **dignus intrari** un reparto di fanti.

Chi non ricorda l'incalzare delle notizie sempre più liete? — Una bandiera nostra sventola sul ponte di ferro, piantatavi da un colonnello aiutato da cinque soldati. —Sono spariti i cartelli austriaci dal Corso — Zeidler ha lasciato il palazzo del Comando, dopo che l'artiglieria italiana aveva fatto dei ricami sulla fastosa architettura del Wujtechawsky — La cavalleria percorre i viali della città ed affacciate alle finestre le belle di Gorizia ammirano: « I xe bei ! » — Il Municipio aduna all'ombra del suo parco, sotto il tricolore, i cittadini, soccorrendoli di viveri e di conforti. — Buona selvaggina con la caccia alle spie: c'era persino un campanile che sputava fucilate a tradimento sui nostri! — Il caso del buon Quaglini che per non esser preda del nemico aborrito, si nasconde per mesi e mesi in un cassone di biancheria sporca — La distribuzione gratuita del latte, dono della Regina, a tutti i bimbi di Gorizia, e la caccia alle fraganti pagnotte dei soldati — L'insediarsi dei più eroici ospedaletti sotto le linee dove si rafforza il nemico — Negozi che si riaprono a smerciare le ultime scorte delle conserve e della regia austriaca ed a rinfrescare gli scaffali con roba italiana — Carabinieri che sprangano case visitate dai saccomanni in fuga e soldati del Genio che tessono tele di comunicazione — Passar di carri d'artiglieria, rombar di motori, lunghe file di territoriali con gli strumenti del lavoro a spalla — Il buon Molesini che offre all'avidità dei nostri soldati giornali, riviste e libri — Osterie che vendono a prezzi di «ben venuti» il vino d'uva ribolla o il vino ambrato del Collio o il vino di Prosecco, o quel nettare di Pucino che moltiplicò gli anni di vita a Livia, moglie dell'imperatore Augusto — Accanto ai proclami brevi, serrati, severi del Commissario civile, gli affissi che documentano il caro-viveri della città avanti la nostra venuta: venti corone un litro d'olio, undici corone un chilo di carne, sette corone una libbra di lardo — Fugaci scappate in città di goriziani, che vestono la divisa dei nostri ufficiali — Sguardi smarriti di i. r. pensionati, che non vogliono lasciare Gorizia, pur italiana, perchè più «gemütliche» della stessa Abbazia — Spazzini di ottanta anni — Primi idillii fra gli ippocastani dei giardini...

* * *

Erano scorci di notizie, quadretti, abbozzi. Li recavano, in gran parte, i conducenti degli autocarri che facevano due volte al giorno la spola fra la bianca città redenta e i dolci paeselli del Friuli, tutti bandiere, giubilo, e curiosità. Poi vennero le notizie più dettagliate, le narrazioni più estese. Un senso di sollievo, di respiro, di vita piena caratterizza la nuova esistenza dei goriziani. I quali uscivano finalmente dai sotterranei preparati per ben più durevoli bombardamenti (il sotterraneo del conte Dandini aveva un apposito mobiglio e lunghe gallerie di comunicazione col palazzo municipale) e mostravano in faccia la stessa gioia di chi viene da una penosa prigionia. Uscivano a godere le nuove cose prontamente portate dagli italiani, il latte, e il pane, l'acqua e la pulizia, il sorriso ed il conforto. Spettacoli che non si dimenticano: quello dei bimbi avviantisi verso la scuola, coi libretti sotto braccio, che quando frombolavano le granate correvano a farsi schermo degli alberi: quello dei fanciullini gracili che, macerati da un lungo anno di soffocazione nelle cantine umidiccie, venivano fatti partire, di notte, in una fila di camions, cinguettanti, verso le aure balsamiche e ristoratrici del Tirreno.

Aveva dell'inverosimile che a poche centinaia di metri dalle trincee la vita potesse così rifiorire. Inversamente di quel che avveniva per gli edifici della città; chè il nemico perfido non ne lasciò passar dieci dei trecentosessantacinque giorni senza tirar sull'abitato; da una parte i grossi calibri devastavano; dall'altra il genio municipale ricostruiva, risanava, rinnovava; negozi, scuole, ospedali, bagni pubblici, opere di beneficenza, panifici, macellerie sorsero così, a lato delle rovine, a porgere aiuto ai cittadini: un censimento ci diede la cifra di questi: seimila.

Ora, i soldati che, accanto alla de- questi quadri di vita, che si trovavano a mirare, per esempio, una bottega di fioraia fra i giallori della gelatina combusta senza esplodere, o un «bar» fra l'intrico aspro e selvaggio dei reticolati, pareva non sapessero rendersi conto del miracolo. Gorizia! un'oasi nel deserto tempestoso della guerra! Così come le doline che la bora non avvelena sono le oasi del « mare pietrificato » del Carso. Non più campagne e paesaggi: ogni linea diventa una quota, ogni albero o campanile, per miracolo intatto, un punto di riferimento; ogni poetica valletta conchiforme un luogo di postazione. E dove prima erano gelsi dalle fronte lucenti o festoni di bei vitigni, rosseggia la ruggine del ferro spinato o biancheggia la calce dei disinfettori. Morta la campagna: sepolto il paesaggio. Addio vista di prati e di pascoli, fra Tolmino e Volzana, addio praterie aurate del Canalese, addio spiaggia caleidoscopica di Grado, addio faggi e conifere di Ternova, addio praterie aurate del Canalese, accoppia all'Idria con violenza silvana, mescola le apparenze latine del Tevere a quelle orientali del Gange — i fiumi sacri ! Ma è viva — e gloriosa di ferite — Gorizia la bianco-azzurra...

* * *

Un anno ! La nazione deve festeggiare la data con un voto fervido: che sia presto avviato sulle rotaie dell'attuazione il principio, già riconosciuto dalla Francia e dall'Inghilterra, di indennizzare i goriziani ai quali il rogo della guerra ha distrutto ogni cosa. Lascio la parola ad uno dei più eminenti cittadini:

— Credo che in ottobre si discuterà una mozione dell'on. Di Scalea sull'argomento. Ma in ogni modo occorrerà metterci per tempo a studiare il problema, che è uno dei più gravi. Non è più il caso di considerare come una fatalità di ruina e di disagio, senza via d'aiuto o di riparo, come una specie di fatalità storica — lo si chiami anche « caso di forza maggiore » — quello che i goriziani hanno perduto per la guerra. Ci sarebbe troppa sproporzione fra il sacrificio che ogni cittadino deve pur fare per la causa santa e la tremenda rinuncia di tutto, averi e braccio, tetto e letto, cui si costringerebbe una sola parte di cittadini a vantaggio di tutta la nazionale. Tanto è vero che il governo ha già mostrato, con l'esempio degli indennizzi ai feriti e alle famiglie dei morti, di seguire un criterio più rispondente ai moderni spiriti di giustizia, più degno dell'italica tradizione di perpetuo rinascimento. Ha compreso che la somma delle perdite e delle rinuncie non può essere con misura così immane pagata da chi sopportò sempre, di qua o di là, i guasti, la vampa ed il sangue del conflitto. La popolazione ha già potuto accorgersi delle premure e delle cure prodigate dai poteri civili e militari per alleviare il disagio. Dal generale..... . . . . intuitore felice di tutti i bisogni della piazza, al Commissario Sestilli, funzionario che si mostrò sempre all'altezza degli eventi, è stata tutta una gara soccorrevole per lenire sventure, colmare lacune, tener alto il fervore per la nuova italianità. E lo si è visto in tutto: dal servizio degli approvvigionamenti, che fu un miracolo di prontezza e di completezza al sollecito ristabilimento di tutti i servizi civici. Ora quel che dovrebbe farsi subito è il lavoro preparativo di indagini e di studi che, non appena approvata la legge sugli indennizzi, dia sicurezza che quel che si può ricostruire sarà ricostruito e quel che si può rifare sarà rifatto. S'impone il vitalissimo dovere di non perder tempo. S'intende che il principio dell'indennizzo non sarà esteso a chi possedeva, per esempio, una biblioteca o una galleria. Tutto ciò che fu lusso che la guera travolse, rientra nei limiti della fatalità. Ma il tetto e il letto debbono pur riaverlo coloro che furono sempre al fronte, la reintegrazione degli stabili deve essere completa. E se la festa di oggi segnerà la data di questo giusto riconoscimento, sarà la migliore celebrazione, questa, dell'8 agosto.

— Qualcosa si sta già riadattando e rifacendo.

— Sì: dietro la linea di combattimento c'è un primo esercito di risanatori e di riparatori. Si arginano le rovine e si assestano le strade. Si ridona la stabilità ad una muraglia e si benda con un soprammattonato la breccia di una casa. Si disinfetta e si ricoltiva, — chè anche le campagne, per il transito e le soste delle truppe operanti e dei quadrupedi, per le piante distrutte e le necessità sanitarie hanno subito danni. I nostri bravi territoriali portando a spalla badili e zappe, cazzuole e rastrelli, sono il seguito logico ai buoni fanti, che avvicendano fucili e mitragliatrici. Sono i sanitari delle case e delle vie, intenti ad un lavoro direi quasi di «protesi». Ma questo è l'esempio. Bisogna che sia stabilito il principio legale. E' questo che attendiamo con fiducia.

Il termometro

Per commemorare l'inizio del quarto anno di guerra, il Reichstag ha tenuta solenne adunanza, e una mezza dozzina di oratori vi hanno pronunziato discorsi, di cui il telegrafo si è affrettato a diramare il testo, per far sapere che, in quanto a smargiassate, i membri del Reichstag non son da meno dell'Imperatore. Ha parlato anche il nuovo Cancelliere, reduce dal suo viaggio a Vienna — di cui si ignorano i risultati — e il *leit motif* del suo discorso è stato il seguente: « la nostra volontà è potente, come lo era il 4 agosto 1914, per realizzare quello a cui aspiriamo ». Si può osservare che nessuno, all'infuori forse di coloro che presero parte alla ormai famosa adunanza di Potsdam, sa quali siano le aspirazioni dei tedeschi perchè essi si son sempre guardati bene dal dirlo, anche quando ne sono stati richiesti, per esempio, da Wilson o dai socialisti minoritari del Reichstag; ma, lasciando ciò da parte, chè è cosa davvero trascurabile, vogliamo notare che il Cancelliere ha esagerato alquanto, dicendo che oggi la volontà è potente come tre anni fa. E ce lo dimostra un curioso termometro con cui abbiamo avuto cura di misurare la febbre guerresca teutonica: il termometro degli aggettivi.

Nel 1914, quando il Kaiser dovette sfoderare la spada e dar mano alle polveri che da tempo egli teneva asciutte, la pace da imporre al nemico doveva essere, ricordate? *gloriosa e vittoriosa;* dopo il piccolo inconveniente capitato fra capo e collo, alle legioni marcianti su Parigi, sulle rive della Marna, la pace doveva essere *forte e vantaggiosa*, alla fine del secondo anno di guerra, la pace, da ottenere e non più da imporre, doveva essere *onorevole;* alla fine del terzo anno di guerra, il nuovo Cancelliere aspira ad una pace *saggia e prudente*. Oh! la saggezza e la prudenza! quali grandi e belle virtù esse sono mai! Ma crediamo fermamente che il termometro non abbia segnato, in fatto di pace, il grado buono; non l'ha segnato, si capisce, per i tedeschi, chè per le potenze dell'Intesa l'ha segnato fin dal prio giorno di guerra: pace *giusta* se si vuole che non sia vacillante; pace *giusta* se si vuole che sia durevole. Si sa; è un po' difficile far penetrare nelle dura cervice tedesca il significato preciso della parola *giusta*, e crediamo che non si sia fatto un gran passo neanche con i discorsi di Sonnino e di Lloyd George a Londra; ma sarà questione di tempo, il quale, in collaborazione con la paglia, fa maturare le nespole e anche i tedeschi.

Il contratto di Corfù

Una biografia necessaria

ROMA, 7. — L'irredento Silvio Tamaro pubblica interessantissimi dati sui precedenti politici di quel signor Trumbic che ha firmato il contratto croato jugo-slavo col governo serbo.

Valga, innanzi tutto, un episodio per illustrare il significato dell'azione del Trumbic. Nel 1909, poco dopo istituita la polizia di stato a Zara, su proposte del Trumbic, un soldato croato, senza alcun motivo, per puro odio di razza ferì con la baionetta un operaio zaratino italiano, certo Zanella. Alle grida accorsero due degli sbirri invocati dal Trumbic alla Dieta, i quali lasciarono andare il soldato, ma arrestarono lo Zanella gettandolo in carcere, ove morì dissanguato.

Antonio Trumbic nacque a Spalato da famiglia italiana. Suo padre fu fedele, caldo partigiano di Antonio Baiamonti e fu tra i difensori indimenticabili del glorioso Municipio italiano di Spalato. Il figlio tradì la fede dei padri suoi e passò dalla parte dei Croati. Fu dunque di quella razza che il Tommaseo aveva chiamato, non Croati, ma croateggianti. Da giovane si era fatto cacciare dalla scuola per un'accusa di sacrilegio. Appena incominciò a fare la politica, fu invece nel partito pabano, cioè clericalone croatomane ed anti-serbo. Avanzò presto. Tenne per molti anni la direzione del *Narodni* e, con ciò, ebbe la direzione di molte efrenate vergognose campagne di persecuzione contro gli italiani e contro i Serbi. Ebbe l'appoggio continuato e saldo del clero delle campagne, clero che era fanaticamente austriacante ed antiserbo, e che, quando nel 1909 corse la notizia che l'Austria avesse mobilitato contro la Serbia, condusse in massa i contadini a Spalato con bandiere austriache e slave spiegate, portanti la Croce. La crociata di questi Croati doveva essere...... contro la Serbia.

Quando, poco dopo il 1909 — siamo dunque a date ben recenti — cominciò a formarsi intorno allo Smodlaka quel partito croato-democratico, che rimase sempre un partitino e manifestò tendenze anti-austriache, il Trumbic era uno dei più ardenti avversari.

In omaggio ai loro principii di democrazia gli italiani di Spalato, nel 1907, deliberarono di non astenersi dalle elezioni ed appoggiarono lo Smodlaka contro i Trumbiciani. Furono assai male ricompensati perchè, a poco a poco, questi riuscirono a trascinare il loro avversario a tradire le promesse fatte agli italiani e a combatterli accanitamente. Il che, per questi Italiani che tenevano la battaglia per la Patria, fu un onore. Contro la minaccia del partito smodlakano, e per altri interessi il partito dei fanatici Pravattis si fuse col partito detto nazionale per formare, insieme, il partito croato, Hrvatska-Stranka. Questo fu ed è tuttora, strettamente legato al Governo austriaco. E di questo lo Trumbic è sempre stato uno dei membri più rappresentativi. La facilità a servirsi di tale partito costituisce una delle forze dell'attuale politica austriaca. La fiducia che il Governo di Vienna ha nel partito stesso è così piena e salda che uomini che vi appartengono tengono ancor oggi il Governo della provincia dalmatica.

Speriamo dunque che il signor Trumbic si sia ravveduto e che il contratto col Governo serbo sia l'indice di questo ravvedimento.

La Svizzera ha fede negli Alleati

GINEVRA, 7. — Il «Journal de Genève» pubblica un interessante articolo sulle condizioni che la guerra ha creato alla Svizzera.

In questi ultimi giorni, dice, due notizie divergenti sono giunte a New York: l'una, di fonte tedesca, ci assicura della benevolenza degli Stati Uniti che sarebbero risoluti « per motivi militari » ad autorizzare la Svizzera a fare delle compensazioni con la Germania. L'altra di fonte alleata, insiste sulla severità del Comitato delle esportazioni di Washington, a riguardo dei neutrali di Europa.

Questi duedispacci, contradditori in apparenza, non lo sono insistanza. Ma essi servon ad interessi differenti. Nel momento in cui noi siamo impegnati con la Germania in laboriose negoziazioni, gli alleati hanno interesse a rappresentare l'America come intrattabile, i tedeschi a lasciarci trapelare delle possibilità d'intesa. Questo esempio ci mostra in qual modo noi siamo informati dalla agenzie straniere, quale abuso si fa delle nostre opinioni. Quanto ad informazioni svizzere e imparziali d'America, noi non ne abbiamo e siamo ridotti, per avere uno spiraglio verso la verità, all'interpretazione dei testi.

L'interpretazione dei testi, porta il «Journal de Genève» a queste conclusioni:

« In dipendentemente dalle misure legali che prende il Presidente Wilson per assicurare il blocco della Germania, l'entrata nella coalizione degli Stati Uniti ha creato in quel che concerne gli acquisti, i trasporti, un privilegio di fatto al profitto degli alleati. Di più gli Stati Uniti, la cui costruzione navale non è stata sin qui una delle industrie più fiorenti, incontrano difficoltà abbastanza grandi nella loro opera d'improvvisazione tecnica. Anche per loro i trasporti sono malagevoli. Il diritto comuni di cui noi godiamo è pieno di ostacoli e di tranelli, e noi siamo obbligati ad invocare frequentemente l'aiuto delle autorità.

Fortunatamente il nostro Governo e la nostra Missione sono aiutati nel loro compito dalla solidarietà morale antica dei due paesi. In nessun luogo la politica degli Stati Uniti ha trovato una accoglienza più calorosa ed una comprensioni più attiva che in Isvizzera. Noi abbiamo reagito tutti unanimemente all'invito del Presidente Wilson nello scorso dicembre, ed abbiamo perfettamente capito i motivi che lo hanno spinto all'intervento. Per noi, il senso della guera è stato rischiarato, la nostraconfidenza negli alleati accresciuta.

Questa comunione di pensiero è la nostra sicurezza. William Tappard, membro della Missione svizzera a Washington, l'ha detto in una recente conferenza: « Se gli Stati Uniti ci ritirassero la secolare benevolenza, condannerebbero la Svizzera alla carestia materiale. Ma se gli Stati Uniti lascissero perire la Svizzera, si condannerebbero essi stessi e con essi tutti i loro alleati, in una carestia morale ».

Quesiti risolti

dal Commissariato dei consumi

ROMA, 7. — Rispondendo ad analoghi quesiti presentati il commissario generale dei consumi ha risposto che nessun divieto è posto a che i braccianti si formino la scorta di bisogni alimentari famigliari di cereali secondo le consuetudini locali e nella misura consentita dal fissato contingentamento provinciale.

E' stato poi stabilito che gli enti autonomi di consumo sono pienamente liberi nei limiti tracciati dai loro statuti di aprire spacci di vendita ovvero di fornire i generi alle cooperative ed agli esercenti, ovvero di seguire un sistema intermedio, vendendo direttamente alcuni generi e somministrando gli altri alle botteghe sia di cooperative che di privati.

Il commissario non ha mai imposto a nessun ente autonomo di seguire piutosto l'una che l'altra via dipendendo manifestamente la scelta dalle condizioni locali (numero di spacci esercenti — stato delle organizzazioni commerciali) e dovendo le altre condizioni venire apprezzate localmente.

Per tanto le amministrazioni degli enti autonomi come sono libere, così sono pienamente responsabili.

Commissione per gli studi all'estero

Scambio di insegnanti fra l'Italia e gli alleati

ROMA, 7. — Con recente decreto il ministro on. Ruffini ha costituita una commissione composta del senatore prof. Vito Volterra che la presiede, e dei professori Pietro Bonfante e Vittorio Rossi, la quale è incaricata di preparare un disegno di legge relativo agli studi da compiersi all'estero da giovani nazionali e agli scambi degli insegnanti con l'estero.

Nella sua prima adunanza, tenutasi all'Università di Roma, la Commissione ha tracciato le linee generali dei suoi lavori, che muoveranno da un esame del presente ordinamento dei posti di studio all'estero, sia governativi e sia di istruzione privata o locale, e da una indagine accurata di quanto si è fatto o tentato di fare finora in Italia, per lo scambio di insegnanti con l'estero. La Commissione si propone di formulare un disegno di legge semplice e organico, che disciplini l'importante materia, agevolando i rapporti per le scuole nostre di ogni ordine e le scuole similari dell'estero e garantisca mediante una opportuna vigilanza tecnica dello Stato, l'efficacia e la serietà degli studi da farsi all'estero, nonchè la tutela della dignità nazionale negli scambi degli insegnanti.

I pesci meravigliosi

Sotto questo titolo il signor Luigi Brioschi scrive nella *Perseveranza*:

Le paranze dei pescatori escono in mare la mattina presto e rientrano verso mezzogiorno, prima o poi secondo la fortuna avuta nella pesca.

Ora si dà il caso che in uno opiù punti della costa orientale di una isola del Mediterraneo, che appartiene all'Italia od ha « tre gambe » (l'isola, non l'Italia) da parecchio tempo, supponiamo quasi dal principio della guerra, le paranze ed i pescatori han capovolto l'orario! Escono invece la sera tardi e rientrano prima di giorno e, benchè ora la zona di pesca sia ridotta ad un miglio o poco più, quelle paranze si spingono anche a sei, sette e più miglia dalla costa.

E' un problema inesplicabile; non si sa che pesci pigliare. Sarebbe però utile sapere che pesci piglino quei pescatori in quelle ore e luoghi. I pesci di quel mare han forse cambiato abitudini? Sarebbe un fatto notevole pei cultori di storia naturale — o si tratat di pesci nuovi?

So che la balena di Giano fu, in fondo in fondo, il capostipide dei sottomarini. Sono quei pesci nuovi forse dei discendenti di quel cetaceo, riveduti modernizzati e armati di periscopio?

Ma siccome i pesci son brava gente, di immutabili abitudini patriarcali, che vivono di fondi propri, in casa propria e di nente si provvedon in terra, nemmeno della benzina, nasce spontanea la domanda: quei pescatori vanno al mare a rifornirsi o...... a rifornire?

Risse e diserzioni nell'esercito tedesco

PARIGI, 8. — Il *Telegraaf* di Amsterdam annuncia che risse furiose scopiano continuamente fra Bavaresi e Prussiani per i recenti avvenimenti politici di Germania.

Quanto alle diserzioni dei Tedeschi un altro giornale olandese, il *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, di spiccate tendenze germanofile, il quale annunciava ieri l'altro che « per arrestare la fiumana di disertori e di prigionieri di guerra, che giornalmente fuggono dalla Germania in paesi russi, si sono collocate sentinelle a cento metri l'una dall'altra. Su tuta la frontiera tedesca-olandese, gli uomini arrestati da questi guarda-frontiere sono immediatamente tradotti dinanzi ai tribunali militari del 7.o corpo di armata a Münster ed a Claves ».

I danni prodotti dalle scarpe

Secondo quanto scrive il dott. Grossmann nella «Medical Review of Reviews» di New York, noi siamo come i cinesi, perchè sottoponiamo alla tortura i piedi dei nostri bambini.

Le scarpe comprimono il piede e ne impediscono lo sviluppo; perciò ai bambini, dovremmo metterle solo quando cominciano a camminare ed anche allora ad intervalli, lasciandoli andare il più che sia possibile a piedi nudi, il che permette libertà e naturalezza al giuoco dei muscoli.

Il piede resta press'a poco eguale di forma durante tutta la vita dell'individuo, e cioè quasi diritto nel lato interno e curvo nel lato esterno, la curva convessa esterna congiungendosi col lato interno anteriormente. Ma l'uso continuo della scarpa lo deforma, dando luogo a disturbi che qualche volta hanno ripercussioni lontane in altre parti dell'organismo. E non parliamo dei danni cagionati dal tacco alto.

Ai bambini verranno risparmiate sofferenze e debolezza per l'avvenire, quando si mettano in pratica le regole seguenti: 1. i piedini dei bimbi non vanno forzati, nè costretti nelle scarpe; 2. si incoraggi il bambino a camminare a quattro gambe, evitando così il pericolo che egli scivoli seduto sul pavimento. Soltanto quando il piccino stesso dimostra volontà di camminare aggrappandosi agli oggetti, gli sia concesso di camminare ritto; 3. non bisogna mai affrettare il camminare mediante carrettini, ceste, o simili, nè portare i bimbi a far lunghe passeggiate senza possibilità di riposo; 4. le scarpe dalle suole larghe sono le migliori, perchè lasciano libere le dita dei piedi.

Per rafforzare i muscoli dei piedi giova camminare a piedi nudi, sulla parte anteriore del piede, e sono utili i movimenti pronsili e gli esercizi coi pesi ginnastici.

Per gli adulti le scarpe dovrebbero esser fatte anatomicamente con la suola larga, i tacchi quadrati e di giusta altezza; e allora molti malanni dei piedi sarebbero evitati.

I fanciulli durante la guerra

Margherita Boullenger, nella Rivista francese «Nouvelles de France», parla con dolci parole dei piccoli eroi noti ed oscuri:

« Tra i fanciulli eroici la piccola Cartier merita di essere ricordata. Allorchè una bomba le rese necessaria la amputazione di una gamba, ella disse: « Offro la mia gamba alla Francia ». Per tutto il tempo in cui rimase a letto fece la calza — pei feriti miei fratelli — ella diceva.

Il figlio del Re del Belgio aveva meno di 14 anni quando si arruolò come semplice soldato nel 2.o reggimento di linea. La madre, allorchè lo istruiva, diceva: « Il merito non sta soltanto nelle belle parole, ma nelle azioni. Principe, ricordatevene ».

Il piccolo Boillot aveva tredici anni quando fuggì per « andare a difendere il proprio paese ». Pregò un suo camerata di mettergli da parte alcuni giornali da bambini, promettendogli in cambi odegli obici, dei fucili e delle baionette.

Molte volte i feriti sono stati soccorsi dai bambini; molti ragazzi sono stati adottati dai reggimenti e ad essi gli ufficiali affidano missioni delicate. Alcuni sono stati fucilati per il solo delitto di aver gridato «Viva la Francia» o di aver rifiutato di dire ove erano francesi.

CRONACA PROVINCIALE

GLORIA AGLI EROI!

Rileviamo dal «Tiratore Italiano» (n. 11-12) che il cav. Antonio Riva, segretario e fondatore della Società Reduci e del Tiro a Segno di Forlì, ha completato il primo «album» dei militi italiani morti sul campo dell'onore nel 1915, decorati al valore.

L'«album» conta 2935 Eroi, appartenenti: 105 Alessandria, 34 Ancona, 44 Aquila, 14 Arezzo, 8 Ascoli-Piceno, 31 Avellino; 63 Bari, 23 Belluno, 19 Benevento, 36 Bergamo, 60 Bologna, 39 Brescia, 46 Cagliari, 16 Caltanissetta, 29 Campobasso, 55 Caserta, 28 Catania, 29 Catanzaro, 29 Chieti, 67 Como, 22 Cosenza, 27 Cremona, 77 Cuneo, 22 Ferrara, 73 Firenze, 36 Foggia, 22 Forlì 98 Genova, 25 Girgenti, 12 Grosseto, 47 Lecce, 10 Livorno, 8 Lucca, 18 Macerata, 26 Mantova, 14 Massa Carrara, 43 Messina, 137 Milano, 33 Modena, 128 Napoli, 72 Novara, 26 Padova, 37 Palermo, 33 Parma, 60 Pavia, 69 Perugia, 21 Pesaro Urbino, 18 Piacenza, 25 Pisa, 19 Porto Maurizio, 23 Potenza; 23 Ravenna, 28 Reggio Calabria, 18 Reggio Emilia, 150 Roma, 11 Rovigo, 47 Salerno, 38 Sassari, 18 Siena, 27 Siracusa, 15 Sondrio, 17 Teramo, 152 Torino, 18 Trapani, 35 Treviso, 3 Trieste, 147 Udine, 30 Venezia, 42 Verona, 34 Vicenza, 18 nati all'estero da genitori italiani.

La Provincia di Udine, in proporzione al numero degli abitanti, occupa il primo posto, non essendo superata che da quelle di Torino (152) e di Roma (150) provincie queste molto più popolate della nostra.

Da TARCENTO

CROCE ROSSA

Nuove oblazioni pervenute a questo Comitato della Croce Rossa:

Mensilità: sig. Pietro Zai L. 200.

Socio perpetuo: Per cura della madre signora Ida Perissinotto ved. Perocco, della fidanzata signorina Aida Cricco e dello zio sig. Ugo ePrissinotto di Noventa di Piave, è stoto iscritto nel libro d'oro della Croce Rossa Italiana il nome del S. tenente Perocco rag. nob. Ermanno, mediante il versamento di lire 125.

Onoranze: In morte di Luigi Armellini fu Giacomo: L. 3 la signora Maria Gobetti-Bertossi, L. 2 il sig. Gaetano Carraro.

— In morte di Catarossi di Qualso: L. 5 cav. Gregorio Job.

— In mote del dott. Ottavio Merluzzi di Magnano in Riviera: lire 5 famiglia De Monte, L. 5 famiglia cav. Gregorio Job, lire 5 famiglia Bortoluzzi, lire 2 cav. Giulio Mosca.

Da GORMONS

L'APERTURA DELL'EDUCATORIO «CESARE BATTISTI»

Ci scrivono, 7 (n):

A pochi giorni dalla chiusura delle nostre scuole popolari si è aperto l'educatorio Cesare Battisti, la sana e provvida istituzione che, togliendo i ragazzi dai pericoli dell'ozio, li raccoglie sotto l'amorosa sorveglianza degli insegnanti, e li ricrea durante la stagione estiva, in passatempi seni ed istruttivi.

L'educatorio è quest'anno fornito di nuovi apparati ginnastici, di vari giuchi dilettevoli e di una ricca biblioteca. Vi viene somministrata la refezione, ed è frequentato da alcune centinaia di ragazzi.

Da CIVIDALE

UN CASO RARO — UFFICIO NOTIZIE.

Ci scrivono, 7 (n):

Le matrici delle giocate del lotto, non arrivarono a destinazione a tempo opportuno, per cui le giocate sono considerate nulle ed i giocatori hanno diritto alla rivalsa.

Almeno una volta i giocatori potranno dire, finalmente abbiamo vinto!

* Il sig. Febo Magugliani di Milano offre L. 5 all'Ufficio notizie.

Da SUCCHIEVE

PRO CROCE ROSSA

Ci scrivono, 6 (n):

L'insegnante sig.na Ormysda Tacus iscrisse sodie le proprie classi I e III, pagando la tassa di lire 10. — Anche il maestro Lenna Nicolò iscrisse le classi II e III.

Auguriamoci che tutti i maestri d'Italia imitino tale esempio.

Da MOGGIO

CADUTO PER LA PATRIA

Ci scrivono, 7 (n):

Alla famiglia venne comunicata la dolorosa notizia che in uno dei recenti combattimenti sul Carso è morto da valoroso Romeo Pugnetti, che qui godeva la stima generale.

CRONACA CITTADINA

UNIONE GENERALE INSEGNANTI ITALIANI

Ieri ebbe luogo un'adunanza del Consiglio del Comitato provinciale dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani, presenti la signora E. Forni, il prof. ispett. Sannio, il prof. cav. Pizzio, il segr. prof. Chiurlo; assenti giustificati i proff. Rettore e Novacco, e il presidente prof. cav. Pellacani.

In primo luogo [illegible] espresso il vivo compiacimento [illegible] consiglio al prof. Pellacani per [illegible] azione di fiducia avuta recente [illegible] dal Ministero dell'Istruzione, e di ringraziamento per l'opera calda e proficua da lui spiegata in favore dell'Unione, che conta ormai (come fu esposto dal segretario prof. Chiurlo) 117 sezioni e sottosezioni in Provincia, fra le quali noteremo quella di Udine con 216 soci, quella di Pordenone (pres. ing. Girolamo Cosmi) con 47, quella di Cividale (pres. prof. Boetti) con 40; di Sacile (pres. Carlo Grillone) e di Buia (pres. di Lena) con 36; ecc. ecc.

Fu quindi votato un ordine del giorno di fiducia e di ringraziamento a tutti quei benemeriti insegnanti che, con tanti zelo, si adoperano per diffondere l'Unione sino [illegible] remoti della provincia [illegible] che favori questo sviluppo.

Si svolse quindi un'ampia discussione sui mezzi più acconci di contribuire, per parte dell'Unione, allo sviluppo della coltura nazionale nel Friuli redento, e si presero alcune deliberazioni in merito.

Si deliberò poi, su proposta dell'ispettore Sannio, di sollecitare vivamente dal Minist. l'organizzazion nella nostra provincia (particolarmente bisognosa di ciò) di quell'opera di assistenza scolastica che tornò così utile durante lo scorso anno, ed alla quale tutti gli insegnanti si presteranno di nuovo volonterosi.

ADUNANZA ALL'AGRARIA

Presenti quasi tutti i consiglieri, ebbe luogo ieri la ordinaria adunanza all'Associazione Agraria che assunse speciale importanza perchè si doveva procedere alla nomina del Presidente per un quinquennio.

Riuscì eletto il prof. gr. uff. Domenico Pecile, che, ringraziando delle riconferma, fece un'ampia esposizione delle attività svolte dal benemerito e vecchio sodalizio durante la guerra.

Il dott. Margreth. dopo un circostanziato discorso, invocò una sempre più intensa collaborazione con la Cattedra ambulante e l'Ispettorato Zootecnico per la propaganda a mezzo della stampa.

Tutti ipresenti riaffermarono la aspirazione comune a tutti gli «agrari» per la collaborazione stessa.

Venne poi approvato all'unanimità un sussidio per il 1917 di L. 1500 per gli orfani dei contadini morti in guerra; e sempre all'unanimità, la sistemazione di una sezione speciale per gli studi agrari e di una Commissione per i problemi agrari più urgenti.

Il dott. comm. Rubini riferì ampiamente sull'attività delle Commissioni per le incette per l'esercito e dopo lunga discussione, cui presero parte i signori Coren, Caratti, Sbuelz, Pecile, Deciani, De Brandis, di Brazzà, Morelli deRossi, Rubini, Villoresi, Margreth, e Cansoni, venne votato un ordine del giorno di plauso all'azione dei membri civili delle Commissione stesse per l'opera loro a difesa degli interessi agricoli, anche se non sempre, la stessa, ha potuto raggiunegre felicemente gli scopi prefissisi.

ESPORTAZIONE DI COMBUSTIBILE

Il Prefetto comm. Errante c'informa che il divieto di esportazione dei combustibili dalla provincia stabilito col decreto 14 giugno scorso del Comitato pei Combustibili nazionali non è stato revocato.

Perciò ogni esportazione di combustibile che sia consentita dal Comando Supremo perchè eccedente il fabbisogno dell'esercito dovrà essere autorizzato dal detto Comitato.

Le domande di esportazione dovranno essere presentate a questa Prefettura accompagnate dal nulla osta dell'Ufficio competente del Comando Supremo.

LA CONFERENZA DI GUIDO PODRECCA

Questa sera alle ore 21, nella Sala Bartolini, Guido Podrecca terrà l'annunciata conferenza sul tema: « Gorizia italiana e gli eroismi del nostro esercito ».

I biglietti si posso ritirare presso Libero Grassi, presidente del «Fascio Interventista» o presso la tipografia Bosetti.

SALUTI DAL FRONTE

Zona di Guerra, 3 agosto.

I sottoscritti, soldati infermieri dell'Ospedale da campo.... inviano alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate, i migliori e più affettuosi saluti.

Melir Carlo, Di Grassonei, Torino — Di Leonardo Valentino, Sedegliano (Udine) — Rudian Lionello, Mardimago (Rovigo).

LA MORTE DI UN VETERANO

Ieri 7 corr. è morto nel nostro Civico Ospitale il veteranno Paracchini Cesare Gaetano. Era nato a Campugliano-Pallanza, provincia di Novara, nel 1837.

Fece in patria l'ombrellaio e nel 1859 chiamato alle armi quale soldato in Cavalleria Piemonte Reale, partecipò a quella gloriosa campagna di Lombardia contro gli austriaci.

Nel successivo anno 1860 e nel 1861 ebbe parte con lo stesso reggimento, nell'Italia centrale e meridionale, e nel 1866 contro gli austriaci, nella guerra del [illegible].

Nel 1873, prese dimora stabile e si accasò qui a Udine, dove prima dipendente e poscia con bottega propria, fece l'ombrellaio con laboratorio nel Mercatovecchio.

Era conosciutissimo, come assiduo lavoratore, non fortunato sempre, anzi in questi ultimi anni, anche perchè colpito da malattia, ebbe a soffrire assai.

I funerali avranno luogo oggi, col trasporto della salma accompagnata dalla bandiera dei Reduci, al qual sodalizio apparteneva da diversi anni.

PER GLI ORFANI DI GUERRA DI VIA RONCHI

Offerte per l'erezione di una cucina autonoma, destinata agli orfani di guerra ricoverati al Patronato Femminile di Via Ronchi:

Prof. Leonardo Liso L. 5 — Comm. Leonardo Rizzani L. 50 — Pietro Fantoni, 25 — Pietro Piussi, 25 — Andrea Cian Seren, 10 — E. De Gleria, 10 — Matilde Nascimbeni-Martinuzzi, 5 — Anna Zuliani Schiavi, ricordando il figlio, 5 — M. M. 1 — M. V. 2 — Totale L. 138.

BENEFICENZA

Il signor Pietro Pauluzza e figlie in onoranza della consorte e mamma signora Pauluzza Antivari Teresa, rapita immaturamene al loro affetto, beneficarono la società protettrice dell'Infanzia elargendo in suo favore la somma di lire 200.

PRO FERITI IN TRANSITO

Alfonsina Levi Bellezza, quota di agosto L. 10.

In morte del sig. Edgardo de Grandis di Pordenone: Cav. Edoardo Tellini L. 10 — Canciani Filomena L. 10.

PRO ORFANI DI GUERRA

Il sig. Bortolo Paludet, impiegato al Dazio comunale, offre per nostro mezzo lire 2 al Comitato provinciale «Pro orfani di guerra» in morte di Teresa Pauluzza.

IN MEMORIAM

Alla Società «La Formica» il senatore di Prampero ha versato lire 10 in memoria della figlia Bianca.

MANCIA GENEROSA

a chi consegnerá al Sindaco di Prepotto un cane Fox bianco, che risponde al nome di «Froelich», smarrito in tale paese il 28 luglio u. s.

TEATRO MINERVA

Oggi si rappresenta un'autentica opera d'arte: il suggello lo dá il bel nome di Vincenzo Morello, noto non soltanto per la brillante combattiva opera giornalistica, che ha reso caro il nome di «Rastignac» nel giornalismo europeo, ma anche per la sua opera di uomo di teatro. « L'ombra del sogno » ha l'impronta robusta del grande scrittore e il fascino di una nobile interprete, la contessa Clelia Antici Mattei. Il successo del film, che a Roma è stato enorme, a Firenze, a Milano, ovunque, lusinghierissimo, sará anche da noi eguale e consiserevole.

« L'ombra del sogno » che appartiene alle grandi films d'arte, otterrá quindi la folla delle première cinematografiche.

TEATRO SOCIALE

Si annuncia per questa sera un lavoro che può dirsi un avvenimento artistico: «La Fanciulla del West», cinedramma in quattro atti, ricavato dal romanzo originale di David Belasco.

Il dramma, reso celebre dalla musica di Puccini, è reso nella film con tutte le risorse che la sola cinematografia può dare; l'ambiente e i costumi riprodotti con arte e veritá, fanno di questo lavoro un'opera eccezionale.

Certo è quindi il concorso di un pubblico affollato.

MERCATI DI IERI

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Patate da L. 32 a L. 34 — Spinaccie da 70 a 75 — Radicchio da 20 a 35 — Insalata da 45 a 50 — Fagioli freschi da 90 a 100 — Zucchette da 30 a 50 — Tegoline da 45 a 50 — Melanzane da 80 a 100 — Pomodoro da 30 a 50 — Pere da 30 a 65 — Pesche da 80 a 130 — Mele da 25 a 50 — Prugne a 35 — Uva a 130.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.
Cormons: 5.20 — 10.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-

ARRIVI A UDINE DA

Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.
Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.
Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.
Arrivi a Cividale: Ore 13.10. — 20.10.

ULTIME DELLA NOTTE

I bombardamenti di Pola
e le informazioni dal campo nemico

MILANO, 7. — La *Sera* ha da Berna queste informazioni sugli ultimi bombardamenti di Pola:

Si ha da Innsbruck per via indiretta che i bombardamenti italiani delle opere militari di Pola hanno prodotto danni considerevoli superiori a quelli di tutti i bombardamenti aerei fin qui avvenuti. I depositi di nafta sono stati i maggiormente colpiti; i grossi incendi sviluppatisi in questi depositi hanno causato esplosioni e danni gravissimi ai fabbricati vicini; sdullo scoglio degli Olivi sono cadute cinque bombe incendiarie le quali hanno colpito in pieno i fabbricati ed i padiglioni delle macchine; pare che due sommergibili in riparazione siano stati colpiti in pieno e completamente distrutti.

Si assicura che la incursione italiana è giunta di sorpresa su Pola e che la sorpresa ha provocato sui servizi antiaerei una confusione enorme. Sono in vista misure severissime contro qualche ufficiale addetto ai servizi di vigilanza antiaerea del porto di Pola. Informazioni pervenute all'ultimo momento asseriscono che anche delle unità di guerra ricoverate nel porto sono state gravemente colpite da bombe.

Lo scontro sulla destra della Voiussa

Nel bollettino di guerra N. 803 bis trasmesso nella notte del 5 agosto ove dice: « Albania: Il giorno 4 sulla *sinistra* della Voiussa, ecc, » si legga: « Albania: Il giorno 4 sulla *destra* della Voiussa, ecc. ».

(Stefani)

Sulla fronte occidentale
Il comunicato tedesco

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 7 dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Nelle Fiandre la attività di artiglieria fu viva soltanto momentaneamente in alcuni settori. Combattimenti di distaccamenti di ricognizione si produssero a più riprese nella zona delle escavazioni.

« Nell'Artois le posizioni fra Hulluch e la Scarpe furono esposte a violento bombardamento.

« Gruppo del principe ereditario tedesco. — Le nostre truppe effettuarono riuscite azioni ». (Stef.)

Sulla fronte orientale
I bollettini austro-tedeschi

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 7 dice:

« *Fronte orientale.* — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Situazione immutata.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Guadagnammo terreno in combattimenti tra le valli del Sereth e della Suczara. La nostra avanzata continua anche nelle montagne malgrado l'energica resistenza dei nemici.

« Gli attacchi rumeni reiterati su Casinului e verso il convento di Prespa nella valle della Putna non riuscirono.

« Gruppo del maresciallo Mackensen. — Con attacchi locali le nostre truppe presero d'assalto le posizioni russe a nord di Focsani.

« Sul fronte macedone nessuna azione di combattimento importante ». (Stef.)

BASILEA, 7. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Gruppo degli eserciti di Mackensen. — Le truppe tedesche presero d'assalto a nord di Focsani forti installazioni difensive russe. Sulla Putna superiore deboli offensive nemiche non riuscirono. Sul Casinului il nemico effettuò nuovi violenti attacchi. I nostri difensori li respinsero con contrattacchi a corpo a corpo.

« A nord di Cyoergyoe e Toelgyes occupammo alcune trincee russe dall'altro lato della frontiera. Guadagnammo nuovo terreno avanzando verso Gourahumora malgrado la resistenza energica del nemico. Nessun altro avvenimento importante.

« Sul fronte balcanico la situazione è immutata ». (Stef.)

Lo stato di guerra
fra la Cina e gli Imperi Centrali

PARIGI, 7. — La dichiarazione di guerra della Cina alla Germania, che nessuno più aspettava, secondo informazioni autorevolissime, è dovuta specialmente all'azione energica ed avveduta del presidente dei ministri cinesi, Tuan, il quale aveva indicata come indispensabile questa misura fin dai primissimi giorni del maggio scorso. Allora la Caera aveva respinto la proposta ed era stata sciolta. Fu in quel momento che, per effetto di manovre tedesche, sulle quali si avranno quanto prima interessanti particolari, si tentò il colpo della restaurazione monarchica, mettendo sul trono il rampollo Chang Hsun. La repubblica risorse quasi subito e il suo presidente, il maresciallo Feng Konang Tcheng, accettò senz'altro la proposta del suo primo ministro, Tuan, di entrare nella guerra a fianco degli Alleati.

Uno dei primi effetti di questa dichiarazione sarà l'invio in Europa di molte migliaia di lavoratori cinesi.

La guerra dichiarata

PECHINO, 7. — *Il presidente ad interim firmò giovedì la decisione, presa all'unanimità dal gabinetto, che dichiara la guerra alla Germania ed all'Austria.* (Stefani)

La Germania fa affondare
i battelli da pesca spagnuoli

LONDRA, 7. — *L'ammiragliato annuncia che ieri nelle vicinanze di Bilbao un sottomarino tedesco cannoneggiò un battello da pesca spagnuolo ferendo gravemente due marinai. Se qualche cosa può aumentare la viltà dell'affronto a questa potenza neutrale, è che il battello da pesca si trovava nelle acque territoriali spagnuole.* (Stef.)

Le gravi perdite
dei sottomarini tedeschi

ROMA, 7. — Notizie giunte per via indiretta da Kiel informano che l'ammiragliato tedesco è preoccupato per le forti perdite dei sottomarini subite in queste ultime settimane; perdite che sorpassano di gran lunga il previsto.

Su dieci sommergibili partiti da Kiel tre son ritornati alle loro basi ma degli altri sette non si hanno notizie e vengono considerati perduti.

Nel mese scorso parecchi altri sommergibili sono andati perduti. Una squadra di 8 partita per il Mare del Nord e per il mediterraneo il 7 luglio, non è ancora arrivata a destinazione e di essi mancano notizie dirette all'ammiragliato dal giorno 29.

Dice il corrispondente d'un giornale olandese che la vigilanza inglese e quella degli alleati è molto intensificata in questi ultimi tempi su tutti i mari e che questa vigilanza, il più delle volte, sconvolge i piani tedeschi.

Il numero delle navi silurate è in continua diminuzione.

Il pericolo che minaccia l'Austria
L'articolo d'un professore cattolico

BERNA, 7. — Uno dei capi del partito cattolico austriaco, il dott. Ude, professore alla Università di Graz, pubblica nell'*Arbeiter Zeitung* una articolo sintomatico, nel quale dichiara che una pace prossima è necessità vitale per l'Austria.

« La questione capitale — scrive il dott. Ude — non è il sapere se potremo oppure no difendere oggi il nostro fronte; se potremo difenderlo ancora domani, quando ci saranno piombati addosso i nostri più recenti nemici. Per quanto riguarda, poi, la carestia, ecco la questione essenziale che si impone: Quanto tempo dureranno ancora le risorse del grano romeno, le quali rappresentano la nostra principale speranza? L'Austria deve rispondere a questa angosciosa domanda, con piena sincerità e senza illusioni colpevoli. La realtà, oggi, va guardata in faccia, fieramente. E' vano, al punto in cui sono giunte le cose, bendarci gli occhi per non vedere il pericolo che ci minaccia.

« L'Austria deve trasformare la doppia Monarchia in una Confederazione di liberi Stati, capaci di ispirare fiducia al mondo; essa deve ancora rassegnarsi ai necessari sacrifici e fare al momento favorevole offerte di pace che possano venire accettate.

« Il momento favorevole è oggi arrivato, domani forse sarebbe troppo tardi, e invece di offrirla, noi dovremmo subirla ».

E' interessante far notare che la pubblicazione di questo articolo sintomatico è stata autorizzata dalla censura.

Il direttore del 'Bonnet Rouge, arrestato

PARIGI, 7. — In seguito ad alcune perquisizioni si è proceduto all'arresto di Almeyrcida, direttore del *Bonnet Rouge.* (Stef.)

I compensi ai produttori di grani
stabiliti dal commissariato degli approvviggionamenti

ROMA, 7. — Con notificazione diretta ai prefetti ed agli ispettori compartimentali, ai presidenti dei consorzi granari, ai presidenti delle commissioni di requisizione il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, constatata la scarsità del raccolto del frumento e considerata quindi l'opportunità di corrispondere ai produttori un compenso, udito il comitato dei ministri di cui all'art. 1 del R. decreto 16 gennaio 1917 ed il ministro del tesoro ha disposto che al frumento requisito o comunque consegnato e da requisirsi o consegnarsi sia accordato il compenso di lire per i grani teneri e semiduri e di lire 7.50 per i grani duri. I prezzi di cessione ai consorzi rimangono invariati. (Stef.)

Consiglio dei ministri

ROMA, 7. — Il consiglio dei ministri, nella seduta di oggi, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la liquidazione delle succursali della cessata Banca Agricola Ottomana in Cirenaica; schema di decreto concernente l'aumento d'indennità al personale degli archivi notarili; schema di decreto portante norme per l'avanzamento straordinario degli ufficiali. (Stef.)

La consegna delle medaglie
alla brigata Pinerolo

Zona di Guerra, 6 Agosto.

Ieri si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie ai valorosi fuciliari della brigata Pinerolo, 13 e 14 regg., la brigata che ha combattuto tutte le dieci battaglie dell'Isonzo. Davanti ai due reggimenti che offrivano un spettacolo magnifico di forza e di fierezza, dissero nobilissime parole S. E. il tenente generale Ravazza comm. Edoardo, comandante del.... Corpo d'Armata e il colonnello Perris cav. Carlo comandante della brigata.

I PREMIATI AL VALORE

13.o Regg. Fanteria

Medaglia d'argento — Ten. Cervini Angelo Maria, sergente magg. Doro Giovanni, cap. magg. Sacella Pietro, caporale Contento Francesco, zappatore Sarti Edoardo; soldati: Bigi Gino, Di Muzio Severio, Fiorolli Fortunato, Comi Francesco, serg. magg. Berardinelli Vincenzo.

Medaglia di bronzo. — Ten. Bottoni Giuseppe, ten. med. Scarabeo dott. Francesco, cappellano Abate don Giuseppe, sottotenente Dalla Montà Cesare; sergenti: Costarella Antonio, Colombo Felice, Rovati Giovanni; caporali maggiori: Verdirame Salvatore, Moraro Arnaldo, Scarbassare Ermenegildo, De Luca Marino; caporale Marziotti Gino; soldati Gambino Mariano, Locatelli Antonio, Di Lena Salvatore, Miani Giovanni.

14.o Regg. Fanteria

Ufficiali: maggiore Consiglio Arturo medaglia d'argento, capitano Moretti Oscar id. e di bronzo; tenente Citterio Enrico medaglia d'argento, tenente Golato Fugezio med. di bronzo, Zenni Armando id., aspirante Angici Domenico, id.

Sottufficiali e soldati: Sergente Massa Antonio medaglia d'argento — Sergente Manchini Francesco medaglia di bronzo.

Soldati: Silano Generoso medaglia inglese e medaglia d'argento — Schiavone Giuseppe med. di bronzo — Zizoni Ildberando, id. — Tovaglione Angelo id. — Pomalico Vit id. — Cerasa Vincenzo id. — Canorale Malaffo Luigi med. d'argento — Soldati: Guglino Giuseppe med. di bronzo, Alemanni Stefano med. d'argento.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano